

Mantova, il bivio di Elena e il coraggio di Svetlana: «Perdere il lavoro? Può diventare un inizio»

LINK: <https://gazzettadimantova.gelocal.it/mantova/cronaca/2019/02/25/news/mantova-il-bivio-di-elena-e-il-coraggio-di-svetlana-perdere-il-lavoro-p...>



Mantova, il bivio di Elena e il coraggio di Svetlana: «Perdere il lavoro? Può diventare un inizio» Da sinistra Cristina Ferrari e Claudia Forini del Centro Donne Grazie al progetto Milena le due donne hanno riscoperto se stesse: una ha ripreso gli studi, l'altra ha trovato l'impiego che sognava Igor Cipollina 25 Febbraio 2019 MANTOVA. Capita che al fondo del proprio sconforto si riesca a leggere meglio il cielo dei desideri, trovando la forza di rovesciare una sconfitta nell'opportunità di una ripartenza. È successo a Elena De Ponte, 33 anni, e anche a Svetlana, 39 anni, due delle 15 compagne di viaggio che nel 2018 hanno rimesso in marcia talenti e motivazione grazie al progetto "Milena-Ripartire da sé", promosso dalla cooperativa sociale Centro Donne, quest'anno alla terza edizione. Non un ufficio di collocamento, ma un percorso al centro di se stesse per scrollarsi di dosso la patina opaca che le necessità e gli inciampi della vita ti attaccano addosso. Più ostinata da lavare via, questa patina, quando si è donne. Il bivio di Elena Ce ne vuole di coraggio, a 33 anni, da disoccupata, per riavvolgere il film della propria vita fino al diploma, al bivio tra università e lavoro. «Dopo il liceo delle scienze sociali, nel 2004, avrei voluto studiare da logopedista, ma mi sono arresa di fronte allo scoglio del test d'ingresso - racconta Elena - c'erano troppe materie scientifiche nelle quali non era ferrata. Alla fine, scoraggiata anche dai prof e dalla necessità di trovare subito un lavoro, ho lasciato perdere. Il test non l'ho nemmeno tentato». Per tornare a questo bivio Elena ci ha messo quasi 25 anni. Giro largo. Ha lavorato a lungo da commessa, in gelateria, in negozi da abbigliamento e, da ultimo, in una profumeria. Con una parentesi felice lunga un anno, i dodici mesi del servizio civile nazionale all'Unione ciechi. «La gioia più grande» ricorda Elena, che nel dicembre del 2017 si ritrova senza più lavoro. «Trovarsi disoccupato non è bello, ho dovuto rinunciare ad alcuni progetti, ma per me è stata una svolta. Diciamo che il licenziamento mi ha dato l'opportunità di aprirmi una nuova strada, quella che mi ero preclusa a 19 anni. E in questo percorso il progetto "Milena" è stato il trampolino». Da ottobre Elena è studentessa del corso di laurea in educazione sanitaria dell'Università di Brescia, nella sede di Lunetta. Il test l'ha superato alla grande e ieri, al suo sesto esame, ha meritato un 30 e lode in antropologia culturale. «Come va con i compagni di corso? A meraviglia, per loro sono un po' una zia. Cosa voglio fare da grande? Lavorare in carcere come educatrice». Il coraggio di Svetlana Di Svetlana la Gazzetta aveva già raccontato la traiettoria sei mesi fa: la spallata all'esistenza in Ucraina, al matrimonio e alla laurea, per raggiungere la mamma e ripartire da zero con la sua bimba (che oggi ha 13 anni). L'angoscia del permesso di soggiorno da rinnovare, gli ingaggi da colf e il disagio di lavorare per le agenzie di scommesse, «aiutando le persone a rovinarsi la vita». L'urgenza di cambiare pagina e l'obiettivo di tornare a lavorare in ufficio. L'happy end è arrivato a febbraio: dopo un corso di formazione per impiegata amministrativa contabile di quelli tosti, Svetlana ha trovato il lavoro che sognava. Per pudore

preferisce tacere il dove, ma assicura che va a lavorare «con il sorriso». Strada lunga anche per lei, che non rinnega alcuna tappa. Nemmeno la parentesi nelle sale scommesse: «Mi hanno chiamata per il colloquio proprio grazie all'esperienza da sportellista, a contatto con il pubblico, che avevo segnalato nel curriculum. Alla fine mi tocca ringraziare il mio passato, con tutte le sue difficoltà. Insieme a Milena». Il progetto Milena Alla terza edizione il progetto "Milena-Ripartire da sé" della cooperativa sociale Centro Donne, rivolto a disoccupate e inoccupate, ha fatto boom, con una quarantina di richieste a fronte dei 15 posti disponibili. Si riparte il 7 marzo per un percorso lungo 12 incontri, ogni giovedì dalle 15 alle 18 a Palazzo di Bagno (sala dei corazzieri), più i 4 della **Global Thinking Foundation** dedicati all'educazione finanziaria, e i 3 con l'orientatrice del Centro per l'impiego. La formula è quella larga che abbraccia i 15 comuni del consorzio Progetto solidarietà, con la collaborazione della Provincia e del Comitato per l'imprenditoria femminile. Riferisce la psicologa Cristina Ferrari di donne già motivate, con tanta voglia di rimettersi in gioco. Il profilo ideale perché, come ricorda la counsellor e talent coach Claudia Forini, l'obiettivo del progetto non è trovare un lavoro alle donne che l'hanno perso, o non ne hanno ancora avuto uno, ma offrire un percorso per (ri)scoprire risorse, competenze, talenti. Riconnettendo le aspirazioni ai desideri, spesso messi tra parentesi in nome del principio di necessità.